

cineworx gmbh

«Tamina. Il lupo in noi»

UN FILM DI BEAT OSWALD

Uscita in Svizzera italiana: 2 ottobre 2025

Documentario, Svizzera, 2024

DCP, colore, 105 min.

VO: Svizzero tedesco, tedesco

Sottotitoli: italiano

CONTATTO

UFFICIO STAMPA

Eric Bouzigon

eric@filmsuite.ch

+ 41 79 320 63 82

www.filmsuite.ch

DISTRIBUZIONE

Cineworx GmbH

info@cineworx.ch

www.cineworx.ch

+41 61 261 63 70

1. Sinossi

Nella Valle Tamina, terra di leggende e avvistamenti di lupi, un uomo in fuga dalla vita di città intraprende un'escursione alla ricerca del lupo e del selvaggio. Ma la sua esplorazione si trasforma presto in un incontro con l'umanità e in una riflessione poetica sul nostro rapporto con la natura.

Il documentario «Tamina – Il lupo in noi» esplora con curiosità lo spazio vitale condiviso in Svizzera da lupi e esseri umani, ponendo con gioia e schiettezza domande sul nostro rapporto con la natura. Come in un'escursione, il regista Beat Oswald ci conduce passo per passo attraverso il paesaggio mozzafiato della regione dell'Heidiland.



Alla ricerca del lupo.

2. Il lupo in Svizzera e in Ticino

Nel Medioevo il lupo era diffuso in tutta Europa, e quindi anche in Svizzera. Con l'inizio dell'industrializzazione e lo sviluppo delle armi da fuoco, la popolazione di lupi cominciò a ridursi. A tutela dell'agricoltura, nel XIX secolo il lupo fu sistematicamente sterminato in Svizzera. L'ultimo lupo ufficialmente documentato venne abbattuto nel 1871 nel Vallese.

Per oltre cento anni in Svizzera non si ebbero più avvistamenti di lupi. Nel 1979 il Consiglio d'Europa approvò la Convenzione di Berna, un trattato internazionale che regola, tra le altre cose, la protezione dei grandi predatori. Anche la Svizzera vi aderì, spianando così la strada al ritorno del lupo nel Paese. Così, nel 1995, fu avvistato in Svizzera il primo lupo dopo più di cento anni.



Lupo in Calanda nel periodo di cambio dal pelo invernale a quello estivo © Charly Gurt

A partire dagli anni '90, singoli lupi provenienti dall'Italia o dalla Francia iniziarono a migrare in Svizzera. Nel 2012 fu accertato il primo branco stabile nel Cantone dei Grigioni. La crescita della popolazione di lupi fu accolta in maniera contrastante dall'opinione pubblica: alcuni la videro come un segnale positivo per la natura e la biodiversità, altri invece come un problema crescente per l'agricoltura e l'allevamento.

Questo dibattito sfociò, nel 2020, in una votazione sulla legge sulla caccia. Fino a quel momento, la legge prevedeva che i lupi e i branchi potessero essere inseriti in una lista di abbattimento dal Cantone solo se avevano causato danni significativi. La nuova legge avrebbe invece permesso ai Cantoni di inserire lupi o branchi nella lista di abbattimento in via preventiva, se si fossero avvicinati troppo agli insediamenti o avessero perso la loro naturale diffidenza. Tuttavia, la legge fu respinta dal popolo.

All'inizio delle riprese di «Tamina. Il lupo in noi» in Svizzera c'erano circa 3 branchi di lupi. Oggi si parla di 13–17 branchi. Per questo, dal 1° dicembre 2023 è in vigore una modifica dell'Ordinanza federale sulla caccia che consente ai Cantoni la regolazione preventiva di branchi di lupo, in certe condizioni, anche prima che causino danni. In Ticino le richieste di "regolazione" riguardano alcuni branchi specifici: Onsernone, Val Colla, Carvina sono stati identificati come possibili oggetti di interventi.

Nel 2025 sono stati accertati 5 branchi stabili di lupi sul territorio ticinese: Onsernone, Val Colla, Carvina, Lepontino e Gridone. Il numero stimato di lupi adulti nel cantone, esclusi gli individui nomadi che attraversano confini o territori limitrofi, è di circa 26-28 adulti.

3. Riflessioni del regista Beat Oswald

Le discussioni attorno ai temi del cambiamento climatico, del rapporto città-campagna e del lupo sono spesso molto accese e accompagnate da forti prese di posizione pro e contro.

Resto sempre stupito dalla veemenza e dall'aggressività con cui schieramenti politici, geografici o ideologici si scontrano. Ci porta davvero avanti, come società e come individui? Io credo di no. In «Tamina. Il lupo in noi» sono quindi l'umiltà e la contemplazione a stare al centro. Abbiamo cercato, nel frastuono delle opinioni, il nucleo della nostra comune umanità. Per esempio, la constatazione di fondo: siamo tutti sopraffatti. Tutti abbiamo speranze. Tutti abbiamo paure. La nostra vita su questa terra è faticosa, pericolosa ma anche bella, divertente e appagante. Condividiamo insieme una vita complessa in un mondo complesso.

«Tamina. Il lupo in noi» è un tentativo di racchiudere questa complessità dell'esistenza umana e del suo rapporto con la natura in un'esperienza cinematografica. Abbiamo voluto creare un film che prenda posizione senza un'agenda, su temi che ci toccano come società e come individui. Volevamo partire per la montagna e, senza paraocchi, guardare dentro i paesaggi esterni e interiori.

I temi centrali del film sono il cambiamento e la vulnerabilità. Nulla rimane uguale: né il mondo e la natura, né noi stessi, né le nostre opinioni e convinzioni. Questo nucleo del cambiamento abbiamo cercato di rappresentarlo anche formalmente, in un film che si trasforma continuamente.

Per me personalmente, la realizzazione di «Tamina. Il lupo in noi» ha sollevato molte nuove domande. Domande sulla mia esistenza, ma anche sul mezzo cinematografico. Come si può rappresentare la nostra complessa esistenza umana attraverso il cinema? Cosa può offrire il cinema, tramite la contemplazione, al dibattito sociale? Come può il nostro mezzo arricchire questi dibattiti e magari persino metterli in discussione?

Proprio perché siamo artisti, possiamo permetterci di affrontare i temi in tutta la loro complessità. Non dobbiamo avere una posizione rigida, non dobbiamo pensare in bianco e nero. Possiamo quindi offrire alla società una prospettiva che la politica o i grandi media spesso non possono o non vogliono offrire. Con «Tamina. Il lupo in noi» volevamo fare un film che invitasse al dialogo e non alla disputa. Un film che sollevi domande. Un film su cui sia possibile avere opinioni diverse.

4. Biografia

Beat Oswald è nato il 28 maggio 1982 a Frauenfeld. Ha trascorso l'infanzia e la prima giovinezza nella campagna svizzera, ad Aadorf. La casa dei suoi genitori si trovava proprio ai margini del bosco, e gran parte del suo tempo libero lo passava lì – come combattente, brigante, innamorato segreto, sognatore romantico, scout, fumatore clandestino o esploratore della natura in spedizioni. Il bosco era lo spazio per ogni forma di sentimento e attività.



Beat Oswald © Florian Schweer

Beat Oswald si iscrisse all'Università di Zurigo per studiare etnologia e pubblicitaria. Alla Facoltà di Etnologia insegnava allora Luc Schädler, cineasta. Fu proprio l'ispirazione di Luc Schädler a trasformare l'approccio etnologico al mondo attraverso il mezzo cinematografico nella nuova forma d'arte di Beat Oswald.

Dopo gli studi partecipò come membro di una troupe cinematografica a una spedizione in Groenlandia. Questa esperienza fu la ragione per cui Beat Oswald decise di fare cinema: il modo in cui il mondo si apre quando lo si attraversa con piena concentrazione e spirito di ricerca rimane il motivo fondamentale per cui Oswald realizza film.

cineworx gmbh

Nel 2019 Beat Oswald portò al cinema il suo primo lungometraggio, «Golden Age», un'osservazione e riflessione sulla vita in pensione. Un documento del tempo che mostra un luogo in cui la speranza occidentale della vecchiaia come condizione di inattività e consumo diventa possibile e reale.

«Tamina. Il lupo in noi» è il suo secondo film per il cinema. Qui Beat Oswald si allontana da un approccio prevalentemente etnologico per avvicinarsi a un metodo più sistematico e filosofico. Nel film, inoltre, viene affrontato con forza anche l'esperienza emotiva dell'essere genitore. Beat Oswald è sposato, padre di tre figli e vive con la sua famiglia, sei galline, due gatti e un cane a Frauenfeld.

5. Filmografia

2011 «Thanks to the Rawberry», 45 min., documentario musicale

2019 «Golden Age», 84 min., documentario

2024 «Tamina. Il lupo in noi», 105 min., documentario



Escursionista nella valle della Tamina

cineworx gmbh

7. Dietro la macchina da presa

Regia e sceneggiatura	Beat Oswald
Direttore della fotografia e coregia	Samuel Weniger
Montaggio e coregia	Lena Hatebur
Musica	Clinton Haycraft
Suono	Jingle Jungle, Robert Büchel
Produzione	Beat Oswald (Conobs GmbH) Samuel Weniger Film Werkstatt Stillhard
Voce narrante	Giuseppe Spina
Assistente al montaggio	Gina Calamassi
Color grading	Hannes Rüttimann



Uno dei luoghi di ritiro del regista e protagonista durante le riprese.